

1644

lar Agà trà gli estinti, e tra' prigioni Meemet Effendi, Cadi della Meca. Gli altri, feriti la maggior parte, erano trecent'ottanta, compresi trenta donne, e venti giovani paggi. De' Cavalieri, oltre il Generale, & un Capitano di galea, mancarono nove, con altri cento fedici d'ogni sorte di gente, e ducento feriti. La preda trapassò due milioni; mà tutto fù posto a ruba, ogn'uno di gioje, e danari, pigliando ciò, che trovare potè, e che gli presentò la fortuna. I Maltesi ormai stanchi non si curarono più di seguitare gli altri legni, già allontanati; mà preso il Galeone a remurchio, andarono per far acqua a Calà Limeones, porto nel mar australe di Candia aperto, & incustodito. Ivi sbarcarono cinquanta Greci tratti dalle catene de' Turchi, & alquanti cavalli. Indi radendo il lido della Sfaccchia, volevano dar fondo appresso Castel Selino, se il Comandante non li haveffe avvertiti di allontanarsi. Perciò s'avanzarono a Cerigo; nè stimando bene il Proveditore della Republica, che s'ancorassero sotto 'l Castello, si fermarono nella cala di San Nicolò, e poi in alcuni seni romiti di Cefalonia, fin' a tanto, che placato il vento contrario, ebbero modo, abbandonato però il Vascello, che più non poteva reggerfi, di navigare verso Malta. Accolti con allegrezza, & applauso, per accrescere lode all'attione, lasciarono correre fama, che trà i prigioni si trovasse certa donna con un picciolo figlio di quattr'anni, primogenito di Ebraim, narrando per ornare la favola, che invaghitosene il Rè, mentre ella serviva la più favorita delle Sultane, & havutane prole, quest'altra ingelosita, l'ammaliasse; da che per curarsi prendesse motivo il suo viaggio devoto alla Meca sotto custodia del Chislar Agà, e vi conducesse per circoncidervi anche il fanciullo. Ciò ricavavano i Maltesi dal rispetto, con cui la trattavano gli altri, e dall'ostinato silenzio, che ella guardò circa la sua conditione nel breve tempo, che sopravvisse. Mà da Costantinopoli non udendosene querela, nè avviso, fù condannata facilmente la vanità del racconto da chi sapeva, de' Rè Turchi non esser furtivi, nè segreti gli amori, mentre il Seraglio è publica Scuola d'impuri piaceri, dove le femmine senza speranza di uscirne, sono custodite con vigilantissima cura;